

## **Il vasellame "da pompa"**

### **L'uso degli stemmi e dei motti nella maiolica del Rinascimento**

Dal Quattrocento la ceramica viene sempre più concepita come oggetto prezioso e decorativo, destinato ad essere esposto allo sguardo più che a servire da vasellame da tavola.

Nel tardo Medioevo dalla Spagna islamica sono importati in Europa preziosissimi servizi di maioliche prodotti a Valencia e Manises, sui quali i committenti italiani erano soliti fare apporre il proprio stemma, concedendo così uno spazio privilegiato all'araldica.

La maiolica italiana del Rinascimento, sull'esempio dei piatti ispano-moreschi, assume una funzione di prestigio, legata all'affermazione sociale della nobiltà o della borghesia. Le grandi famiglie commissionano pertanto pregiatissimi complessi di vasellame "da pompa", che vengono spesso definiti *buffet* in francese e "credenze" in italiano, dal nome del mobile destinato ad ospitarli.

Diversi sono i centri di produzione italiani che offrono testimonianze di opere decorate da stemmi.

I grandi piatti "da pompa" dai ricchi riflessi metallici sono il vanto di Deruta. Essi diventano un supporto abituale per gli stemmi delle potenti famiglie locali e non: Ranieri, Della Penna, Baglioni, Orsini, ecc.

Tra i grandi centri di tradizione ceramica, Faenza si distingue per la lavorazione di raffinati vasellami decorati a grottesche su fondo blu ("berettino"), su cui compaiono gli stemmi delle famiglie committenti: Spada, Navarri, Castellari, Amici, ecc.

Nella seconda metà del Cinquecento la produzione di Faenza si concentra sui "bianchi" – maiolica di un bianco lattiginoso sulla quale la decorazione applicata con pochi colori diluiti figura come un abbozzo (stile "compendiario") – il cui successo supera ampiamente i confini dell'Italia. Infatti tra le grandi personalità che all'epoca risultano committenti di servizi faentini, emerge il duca di Baviera Alberto V, che intorno al 1576 si rivolge al ceramista Leonardo Bettisi, detto Don Pino, per un grande e prestigioso servizio eseguito nella tipologia dei "bianchi".

Per potersi ancor meglio identificare, il committente talvolta associa al proprio stemma il motto di famiglia o quello personale: tale abbinamento, che soddisfa il gusto tipicamente rinascimentale per il linguaggio simbolico, si può definire "impresa".

Anche Urbino mantiene nella seconda metà del Cinquecento un importante ruolo sul mercato dei servizi decorati da stemmi, con la produzione di maioliche ornate di raffaellesche su fondo bianco.

Al di fuori del mercato italiano, tra i servizi di vasellami commissionati da ricche casate europee, oltre la Francia, un posto particolare è occupato dall'impero germanico, le cui famiglie fanno apporre sulle ceramiche il proprio stemma nobiliare. Il gran numero di maioliche con stemmi dei patrizi di Augusta e di Norimberga illustra così le ricche relazioni commerciali intrattenute tra le città del sud dell'impero e le città mercantili italiane del nord.